



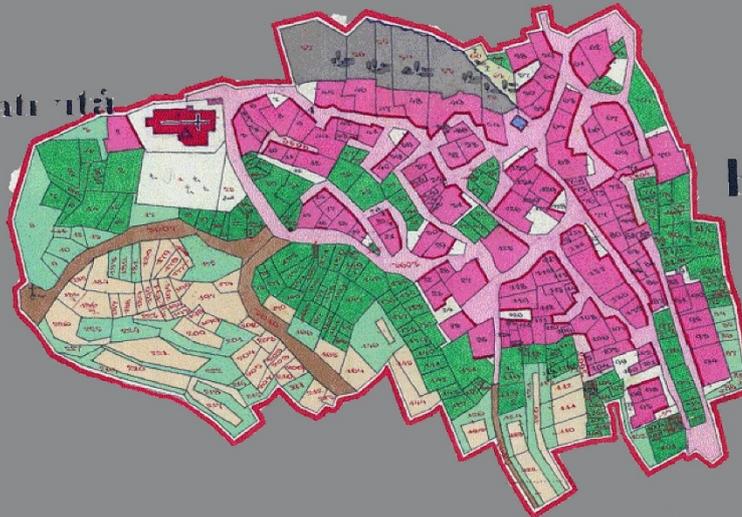
Piano regolatore generale del comune di Bondone
Provincia Autonoma di Trento

patrimonio edilizio montano
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

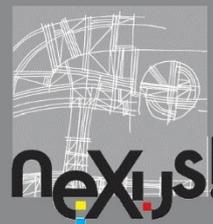
PEM

ADOZIONE DEFINITIVA

St. Maria Nat. - St. Maria



Bondone



Nexus! associati
via del Mercato, 10
38089 Storo(tn)
tel: +39 0465 898163
fax: +39 0465 898164
mario@nexusassociati.com
www.nexusassociati.com

progetto:
mario giovanelli_ pianificatore



INDICE

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DEGLI EDIFICI	3
Premessa.....	3
Obiettivi e finalità del piano del patrimonio edilizio montano	4
Riflessi e riflessioni sul paesaggio.....	7
CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA.....	9
Tipicizzazione dell'edificato e indicazioni generali.....	9
Metodologia di analisi	10
Equilibrio tra vecchio e nuovo:il gusto per il rustico e il ruvido, una nuova raffinatezza	12
IL PATRIMONIO EDILIZIO MONTANO DI BONDONE.....	16
Criteri localizzativi.....	16
Individuazione degli areali.....	17
Censimento del patrimonio edilizio montano.....	18
Individuazione cartografica dell'edificio.....	18
Analisi conoscitiva dello stato dell'arte	19
Elementi e caratteristiche tipologiche dell'edificio	19
Elementi di pertinenza e caratteri storici.....	20
Classificazione tipologica.....	20
MANUALE TIPOLOGICO ED ABACO DEI COMPONENTI	21
NORME TIPOLOGICHE.....	23
VERIFICA E ADEGUAMENTO DEL PIANO DEL CENTRO STORICO AI PIANI STRALCIO APPROVATI DAL PTC DELLE GIUDICARIE	25

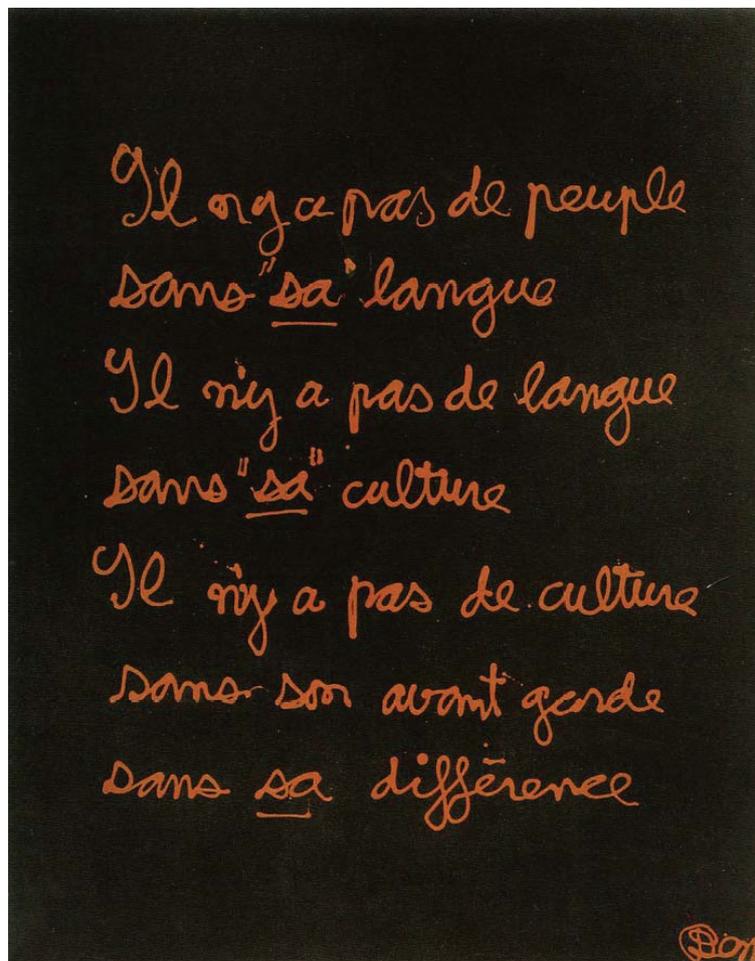


CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA DEGLI EDIFICI

PREMESSA

Il piano urbanistico di livello comunale individua il patrimonio edilizio montano esistente e da recuperare e ne definisce le condizioni e le modalità di intervento al fine di conservarlo e valorizzarlo nel rispetto dei modelli insediativi e architettonici tradizionali locali, sulla base degli indirizzi e criteri generali purché il loro recupero sia significativo al fine della salvaguardia del contesto ambientale.

Gli interventi edilizi ammissibili devono essere volti al mantenimento e al recupero dell'architettura tradizionale di montagna e del relativo paesaggio colturale quale testimonianza culturale e materiale della civiltà alpina, evitando fenomeni di nuova urbanizzazione e di alterazione paesaggistico - ambientale degli edifici e dei luoghi.



Ben Vautier, *Il n'ya pas de peuple sans culture*, 1984



OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PIANO DEL PATRIMONIO EDILIZIO MONTANO

Lo studio particolareggiato del patrimonio edilizio montano ha come obiettivo il coordinamento delle politiche urbanistiche comunali in un settore in cui è mancata finora l'opportunità di promuovere una gestione territoriale basata sul concetto di paesaggio.

Da questo punto di vista il tentativo fatto attraverso il piano è quello di dialogare con il paesaggio circostante, attivando un processo più o meno evidente di fusione tra ambiente e costruito, esprimendo la volontà di definire attraverso l'architettura «nuovi paesaggi».

Quando ci si accinge a trattare il tema del paesaggio, è bene tenere presente le raccomandazioni che fanno molti studiosi che è quello di definire anzitutto cosa intende chi parla o scrive di paesaggio.

Esso è, infatti un concetto polisemico con una molteplicità e relatività di significati, perché il tema è trasversale, patrimonio di molte discipline, talora in contrasto su concetti fondamentali, contrasto che appare spesso tra gli specialisti della stessa disciplina. In esso si rispecchiano quindi il particolare punto di vista d'ogni campo d'interessi e soprattutto d'ogni studioso.

Secondo molti studiosi di paesaggio per la definizione del concetto sia necessaria un'architettura, una costruzione, un intervento dell'uomo perché, se non c'è qualcosa d'umano, il paesaggio non può chiamarsi tale.

Lo precisa la stessa etimologia della parola, derivata da "paese" (pays), termine che indica un centro abitato: formato dunque, da edifici, strutture coltivazioni e altro. Un'architettura, un'intromissione umana, ci deve sempre essere, altrimenti l'aspetto percepibile dei luoghi è ambiente, natura, panorama¹.

Nella definizione del rapporto tra architettura e paesaggio, la scelta dei materiali risulta essere centrale. La continuità fisica e figurativa tra paesaggio e carattere architettonico, tra passato e presente deve essere ottenuta mediante l'uso sapiente dei materiali e delle tecnologie tipiche della tradizione locale, che vengono spesso reinterpretate in un gioco dialettico tra equilibrio/squilibrio, tra ricordo e sconcerto.

I materiali e le tecnologie devono essere quelli della tradizione locale (interazione tra luogo e identità): pietra, legno, intonaco di calce, lamiera di copertura, ecc...

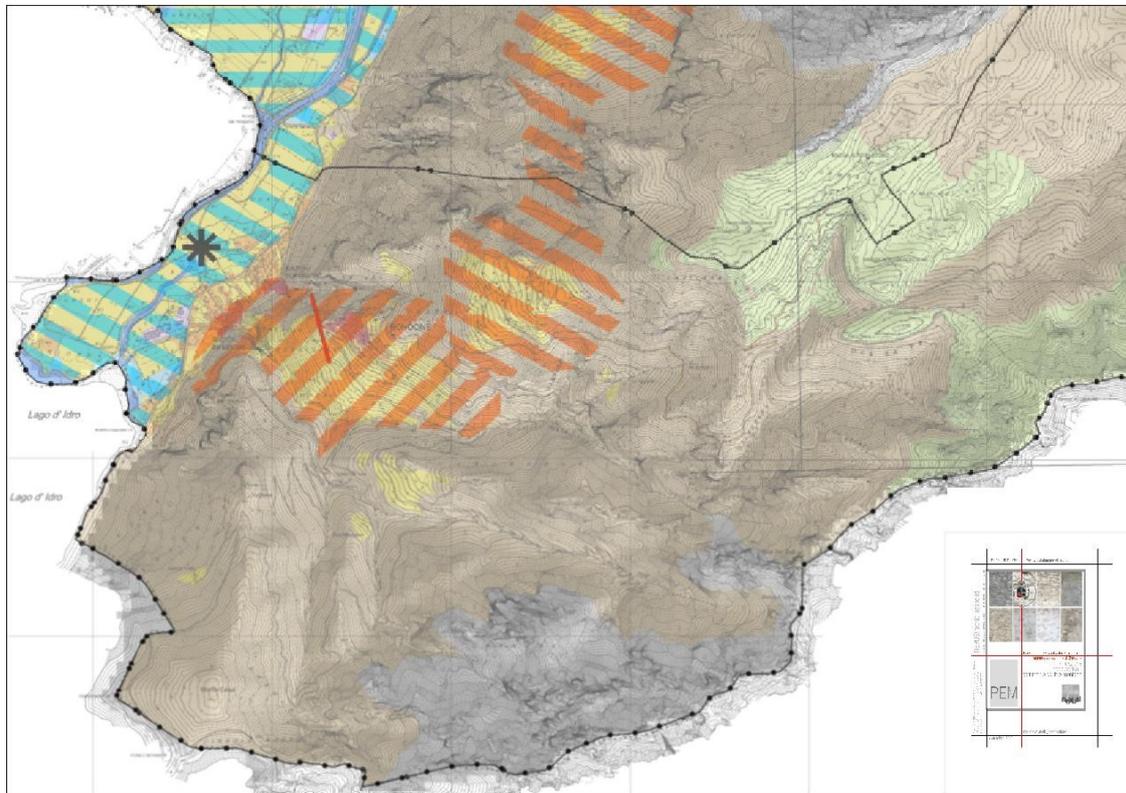
Attraverso i materiali, il progetto si radica fortemente al paesaggio, si pone in continuità materica con la terra, la vegetazione e le rocce del luogo, trasformando l'ambiente naturale modificandolo senza stravolgerlo come se vi appartenesse da sempre.

Da qui l'esigenza del piano del patrimonio edilizio montano di indagare sugli elementi architettonici ricorrenti nell'architettura montana, in particolare l'uso dei materiali, le tecniche costruttive le forme e più dettagliatamente le finiture delle facciate, le aperture finestrate, i contorni in pietra o ritagliate nella muratura, porte e portoni, coperture e aperture in corrispondenza dei sottotetti, le recinzioni, i muri di contenimento e la conformazione degli spazi di pertinenza.

L'architettura contemporanea alpina si caratterizza per una rinnovata attenzione nei confronti del luogo (meglio sarebbe parlare di paesaggio in un'accezione tras – disciplinare) e per un profondo interesse nei confronti dei modelli architettonici del passato

¹ Paesaggio e paesaggio culturale di Giuliana Andreotti nell'intervento presso School of management del 28 maggio 2010

e delle tipologie tradizionali. Il confronto con le tipologie locali non avviene in modo diretto, mimetico o artefatto, ma attraverso una reinterpretazione contemporanea e una rilettura dei diversi caratteri tradizionali che si sono conservati nel tempo.



Carta del paesaggio allegata al piano urbanistico provinciale

Partendo da questi presupposti, l'atto progettuale deve prender forma sempre dall'approfondita conoscenza delle tipologie locali, tanto nei loro spetti volumetrici, quanto planimetrici e morfologici per addivenire ad una nuova occasione di architettura.

Da questo punto di vista l'analisi è volta all'individuazione delle principali tipologie degli insediamenti rurali - montani, raggruppando la generalità dei fabbricati in tipi di insediamento. Le categorie prevalenti sono infatti legate alla coltivazione stagionale e alla dimora temporanea per il ricovero di animali e la lavorazione del formaggio.

Queste caratteristiche tipologiche portano all'individuazione dei caratteri dell'areale di riferimento con particolare attenzione al contesto vegetale, all'articolazione dell'uso dei fabbricati, deposito del fieno e ricovero degli animali, manufatti a destinazione mista agricolo - residenziale, alla localizzazione dei fabbricati, al sistema dei percorsi di accesso.

L'atteggiamento progettuale proposto, nonostante si fondi sulla ripetizione molteplice dei caratteri edilizi del luogo, non è finalizzata alla riproduzione identica dei tipi edilizi tradizionali, ma alla loro lenta innovazione, studiando le componenti tecniche e sociali che hanno portato alle forme architettoniche tradizionali, ed assumendole come base di lavoro.

Si intuisce da subito la necessità di effettuare analisi approfondite e ricerche miranti alla conoscenza della storia e alla formazione del maso indispensabili per comprendere le destinazioni d'uso iniziali fino alle recenti trasformazioni sempre più finalizzate all'individuazione della struttura rurale come spazio per il tempo libero.



Il congegno compositivo dell'architettura contemporanea nelle zone alpine si deve concretizzare, oltre che con le forme semplici riconducibili ai sistemi insediativi della tradizione, attraverso una particolare attenzione al trattamento materico superficiale.

La semplificazione estrema dei volumi e delle forme porta in primo piano l'involucro, che rappresenta il legame tra interno ed esterno, tra costruito e paesaggio. Sotto questo aspetto l'idea di progetto architettonico si ispira alla tipologia tradizionale delle stalle alpine, caratterizzate dall'aggregazione di pietra (utilizzata nel basamento) e di legno (utilizzato nella parte sovrastante).

La permeabilità delle pareti in legno, caratteristica delle stalle tradizionali e rintracciabile nelle diverse tipologie del luogo, dovranno essere rilette e riproposte in chiave innovativa consentendo di richiamare i passaggi di chiaro / scuro delle pareti in legno delle strutture tradizionali.

Le aperture dovranno essere pensate come dei corridoi prospettici sul paesaggio mentre il rivestimento dovrà divenire la pelle tecnologica semipermeabile capace di rilevare la natura circostante. In questa accezione l'epidermide rappresenta il principale congegno compositivo per definire il rapporto tra architettura e paesaggio.

La costruzione del paesaggio avviene attraverso il confronto con i caratteri tipologico – distributivi del luogo, che vengono ripresi, ripetuti e reinterpretati nelle nuove architetture. Questo modello operativo è esplicitato attraverso il recupero dei principi insediativi storici quali gli allineamenti, le giaciture e le tipologie tradizionali al fine di essere rilette in chiave contemporanea.

Per giungere a questo risultato è necessario individuare un impianto normativo semplice ed essenziale che dia dei riferimenti di natura tecnica chiari ed essenziali agli operatori che intendono eseguire interventi edilizi sulle strutture rurali.



Leonardo da Vinci, Studio di paesaggio, 1473, Firenze, Galleria degli Uffizi



John Constable, Veduta di una baia



RIFLESSI E RIFLESSIONI SUL PAESAGGIO

Prima di entrare nel merito della questione urbanistica per la stesura del piano del patrimonio edilizio montano del comune di Bondone è bene soffermarsi un attimo sull'esperienza di descrivere, interpretare, valutare il paesaggio fissando sinteticamente alcuni aspetti significativi che a primo acchito potrebbero essere sfuggitivi. La prima riflessione da tenere in considerazione è che il tema del paesaggio è molto complesso e ricco di significati. Per questo motivo ho scelto di descrivere, interpretare, valutare l'ambito di intervento relativo al paesaggio di Bondone attraverso tre diversi punti di vista che coinvolgono i modi, i tempi ed i linguaggi del paesaggio.



Il primo punto di vista è quello che potremmo definire "il paesaggio all'occhio dell'osservatore" infatti il tema del paesaggio si presenta molto sfaccettato e trasversale a molte discipline ed in esso si rispecchiano/riflettono i particolari punti di vista di ogni campo e disciplina. Pertanto quando osserviamo il paesaggio inconsciamente ognuno di noi mette in gioco le proprie esperienze, i propri sentimenti ed emozioni, concezioni e cultura.

Il secondo punto di vista è quello che ho definito "il paesaggio nel tempo dell'osservazione" in quanto il paesaggio è un concetto mutevole nel tempo (quello che osserviamo/guardiamo oggi potrebbe mutare o essere mutato il giorno successivo) e che ci porta inevitabilmente ad interpretare la realtà sulla base di quello che abbiamo osservato direttamente o indirettamente.

Il tema di questa seconda suggestione viene espresso nitidamente da Aldo Rossi in un suo intervento al seminario "Dai piani di Milano al Piano intercomunale dell'area milanese" già nel 1964:

«... vorrei rispondere anche un'altra questione, quella di cui si dice essere molto importante la conoscenza della realtà su cui si opera.

Certo, credo che su questo siamo tutti d'accordo;

... Trovo più problematico l'altro passaggio, cioè quello che dall'impostazione analitica, dei dati, ci porta ad esprimere e costruire una data forma, la quale poi interpreta e porta avanti la realtà: questo ritorna ad essere quel rapporto più difficile ... che è presente in tutta la nostra attività.»



Il terzo punto di vista fondamentale è quello che potremmo definire “il paesaggio attraverso lo sguardo dell’osservatore” in quanto i fenomeni che si sono verificati, la realtà fisica nella quale quei fenomeni si sono concretizzati, la forma che quella realtà fisica ha conquistato, sono coglibili solo sovrapponendo uno sguardo ampio ad uno sguardo minuto, uno sguardo zenitale e uno sguardo tridimensionale: in una parola, usando uno sguardo architettonico (concetto ripreso e richiamato da diversi studi ed analisi svolte sul paesaggio da Ricci, Boeri, Cecchetto, Gritti).

Percorrendo in tempi e modi differenti (in macchina, a piedi, in bicicletta, in moto) l’area di studio, si potrebbe definirla come un susseguirsi di suggestioni mutevoli che cambiano in funzione della larghezza della valle, dalla presenza dell’acqua, del cielo, del sole, dei chiari/scuro e dell’infrastrutturazione dell’uomo (strade, edifici, terrazzamenti, attività agricole, coltivazioni ...) che concorrono a formare l’identità di questo territorio.

Gli elementi caratterizzanti il paesaggio rappresentano i caratteri del luogo che devono o possono essere ripresi, ripetuti e soprattutto devono essere reinterpretati dalle nuove architetture in modo che dialoghino con il paesaggio mediante un processo più o meno evidente di fusione tra l’ambiente e il costruito al fine di costruire o realizzare un nuovo paesaggio attraverso il rapporto con i caratteri tipologici del luogo, con la morfologia del terreno, con il disegno delle curve di livello ecc ...

Gli elementi qui presentati non sono unici, non fanno parte di una lista finita, ma possono essere integrati, arricchiti, completati in fasi successive da parte di chi si vuole confrontare con questo “luogo”...

La costruzione del paesaggio può derivare anche dal rapporto con i caratteri morfologici del terreno, con il disegno delle curve di livello, con i caratteri tipologici del luogo attraverso quindi i suoi lineamenti o elementi essenziali.

Come scriveva Aimaro Isola:

«Nella definizione del rapporto tra architettura e paesaggio, la scelta dei materiali risulta essere centrale. La continuità fisica e figurativa tra architettura e paesaggio, tra passato e presente è ottenuta attraverso i materiali e le tecnologie di utilizzo tipiche della tradizione locale, che devono essere reinterpretate e reinventate in un gioco di equilibri tra memoria e straniamento.»





CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

Lo studio effettuato per il recupero del patrimonio edilizio montano ha quale punto di partenza dell'intero quadro conoscitivo l'individuazione delle tipologie insediative presenti sul territorio comunale di Bondone attraverso l'individuazione dei caratteri formali che l'uomo ha codificato ed applicato a sostegno dell'attività agro – silvo - pastorale.

Le tipologie insediative sono state individuate e classificate nel manuale tipologico a seconda della loro ubicazione nell'ambito territoriale, in relazione alle caratteristiche tipologico - funzionali più ricorrenti riscontrati negli edifici esistenti.

Le caratteristiche tipologico - funzionali sono state individuate in un apposito abaco del manuale tipologico dove sono evidenziate anche gli elementi architettonico - funzionali ricorrenti e quelli di contrasto.

TIPICIZZAZIONE DELL'EDIFICATO E INDICAZIONI GENERALI

I manufatti edilizi esistenti all'interno del patrimonio territoriale del comune di Bondone, sono riconducibili alla tipologia delle «case da monte» originariamente costituite da un nucleo centrale adibito a stalla al piano terra e a fienile al piano primo ai cui successivamente sono state aggregate/accostate superfetazioni la cui prevalente destinazione d'uso è a cascine e bait del lat.

A questa tipologia corrispondono poi innumerevoli varianti dovute alla diversa disposizione degli incrementi volumetrici, delle aperture, ai rapporti fra elevazioni in muratura e tamponamenti lignei, diverso grado di utilizzo dei materiali costruttivi quali la pietra granitica ed il legno nella composizione architettonica dell'edificio.

Il tetto è generalmente a due falde, tipo a capanna, con timpano longitudinale al versante. Il manto di copertura in origine era realizzato in scandole di larice, poi sostituito da lamiera liscia/ondulata o da coppi in laterizio cotto. Recentemente si è assistito all'introduzione di manti di copertura in cementogola in particolare su edifici realizzati a partire dal 1980.

Gli accessi alla stalla e al fienile avvengono sfruttando il naturale declivio del terreno in piano e solitamente non sono presenti scale interne o esterne di collegamento tra i piani.

La cortina muraria esterna degli edifici è realizzata con malta di calce tirata a frattazzo di legno, che presenta un aspetto rugoso caratteristico e che in molti casi lascia a vista i sassi dell'apparecchiatura muraria portante «finitura a raso sasso», che non coincide con la stillatura del giunto a mano per mezzo di strumenti in legno.

L'intonaco assieme ai tamponamenti in legno rappresentano una delle caratteristiche principali del patrimonio edilizio montano di Bondone che ne definisce l'aspetto ed il cromatismo.

Occorre quindi sapere distinguere con criticità i casi in cui si è di fronte ad un intonaco raso sasso tradizionale dai casi in cui sono state apportate modifiche di tecnica e uso dei materiali. In questa seconda circostanza si è assistito spesso al confezionamento dell'intonaco mediante calce idrata o cemento a spruzzo che nulla hanno a che vedere con la tecnica tradizionale.



Dal punto di vista tecnologico l'utilizzo di intonaci di cemento o contenenti quarziti provocano un effetto impermeabilizzante dell'involucro che pregiudica la naturale traspirazione della muratura e di conseguenza l'allontanamento dell'umidità interna ai locali.

METODOLOGIA DI ANALISI

Come ricordato nella premessa al capitolo, lo studio è finalizzato alla definizione di una metodologia di riferimento che proponga degli indirizzi normativi efficaci, basati sul concetto di paesaggio, attraverso la rilettura critica e storico - tipologica dell'edificato esistente a partire dal censimento del patrimonio edilizio montano presente nell'area di riferimento.

L'adozione dei criteri metodologici stabiliti dal piano ha quale obiettivo quello di stimolare i proprietari ed professionisti incaricati di redigere i progetti di intervento sul patrimonio edilizio esistente ponendo dei limiti alla propria eclettica fantasia folkloristica e a riscoprire attraverso la rilettura critica il «linguaggio tradizionale» un tempo dettato e condizionato dagli scarsi mezzi, dalle tecniche e dalle tecnologie disponibili.

Il fatto di essere molto condizionati dalla disponibilità e presenza di materie prime e dal reperimento di energie naturali, quali acqua e soleggiamento, si definiva un rapporto stretto tra forme e caratteristiche del sito, individuando peraltro un rapporto attivo con il territorio circostante con il quale stabilire una specie di processo simbiotico.

La catalogazione del patrimonio edilizio esistente non si è limitato alla sola individuazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche dell'edificato, ma si è estesa anche al rapporto tra il fabbricato e il suo contesto in sintonia con principio di invariante.

In tal senso il piano urbanistico provinciale individua come «invarianti» quegli elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità, in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica. Il riconoscimento di tali elementi, che non solo strutturano in modo permanente ma anche identificano il territorio provinciale, richiede cautele e usi tali da garantirne l'approfondimento e la valorizzazione, conferendogli duratura riconoscibilità, unicità e non sostituibilità.

Le invarianti sono dunque intese "come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le caratteristiche distintive di stabile configurazione o di lenta modificazione", vale a dire degli elementi (areali, puntuali, lineari) diffusi, strettamente relazionati con l'ambiente e con il territorio che li esprime e assimilabili alle categorie di "beni" in cui le comunità si riconoscono e si identificano.

In tal senso il patrimonio edilizio montano di Bondone entra a far parte dei paesaggi rappresentativi e cioè tra i beni ambientali, beni archeologici, architettonici, storico – artistici rappresentativi, in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale.

La valorizzazione del contesto è quindi altrettanto importante quanto la conservazione dei manufatti storici – artistici in quanto parte integrante e sostanziale della loro stessa esistenza (il sentiero d'accesso ai masi, i terrazzamenti, il rapporto tra bosco e prato, il tipo di vegetazione, il rapporto tra l'edificato e il versante).



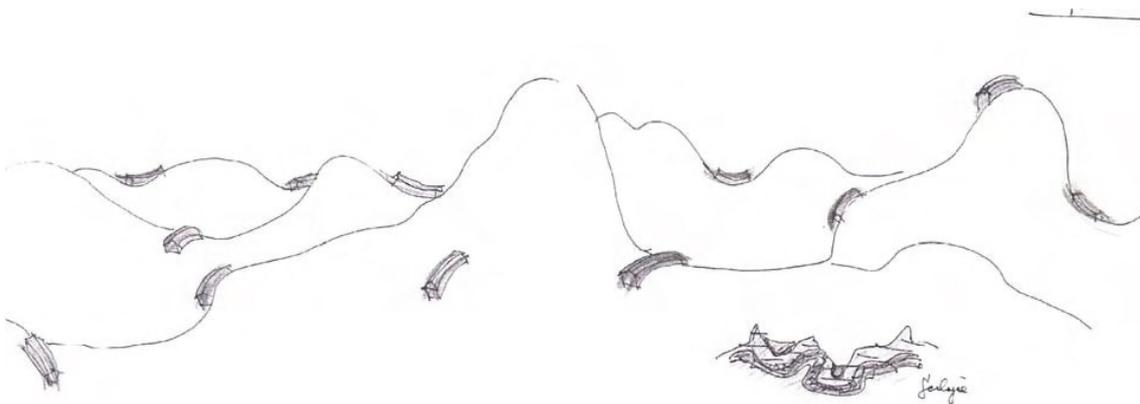
La riconoscibilità dei luoghi come risorsa ha quale obiettivo quello di garantire l'essenziale condizione del principio di sostenibilità per il quale lo sviluppo avviene secondo una profonda coerenza con le tradizioni storiche e le aspirazioni future degli abitanti e con la conformazione ambientale del territorio e la sua complessiva capacità di carico.

In tal senso il tentativo proposto dal piano è quello di "riportare" la presenza dell'uomo in questi luoghi spesso abbandonati o lasciati in uno stato di decadenza sempre più accentuata, attraverso il presidio del territorio quale stimolo ed opportunità per il mantenimento del patrimonio montano.

Per procedere concretamente nella proposta è stato necessario chiarire alcuni atteggiamenti mentali che fin ora hanno frenato il riuso dei manufatti rurali incentivando spesso il ricorso all'abusivismo edilizio e alla proliferazione di strutture precarie incoerenti sul territorio.

In linea generale è ragionevole garantire una base di dotazioni tecnologiche essenziali come energia elettrica ottenuta con impianti solari evitando gli elettrodotti aerei, approvvigionamento d'acqua potabile con possibilità di eseguire vasche d'accumulo igienicamente compatibili, garantire un corretto smaltimento dei liquami con vasche a tenuta stagna o a dispersione se le condizioni geologiche locali lo permettano, il tutto preservando la naturalità antropica del territorio e la tutela assoluta da ogni tipo d'inquinamento mantenendo nel tempo quella omogeneità paesaggistica che ancora oggi è riconoscibile.

Come illustrato e puntualizzato nelle premessa l'obiettivo che ci si è proposto è quello di formulare una linea guida illustrata e visualizzata con elementi grafici di riferimento, esemplificazioni degli interventi possibili più ricorrenti sulle strutture edilizie rurali della Valle, in particolare quelli relativi alla realizzazione di locali interrati, modifiche alle dimensioni dell'altezza dei locali, delle superficie finestrate, in funzione delle normative igienico sanitarie.



Gion A. Caminada, schizzo del paesaggio dell'Appenzell

*EQUILIBRIO TRA VECCHIO E NUOVO: IL GUSTO PER IL RUSTICO E IL RUVIDO, UNA NUOVA RAFFINATEZZA*

Il progetto del nuovo piano urbanistico per il recupero del patrimonio edilizio montano, dal punto di vista figurativo e linguistico, in sintonia con i principi ispiratori del nuovo Piano Urbanistico Provinciale ricerca un “giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività”², rifiutando la sterile e acritica riproposizione di stili dell’architettura tradizione, tesi per altro condivisa anche da gran parte dei docenti di riferimento dell’area «Il progetto del paesaggio» della Scuola per il governo del Territorio e del Paesaggio, istituita dalla Provincia Autonoma di Trento ai sensi dell’art. 8 comma 8 della Legge Provinciale 4 marzo 2008, n. 1.

Siamo concordi con quanto affermato da Enrico Caimani in un recente saggio: «se non si rinnova la tradizione muore (...) Tradizione e identità alpina non traggono ossigeno dall’arroccamento in enclave, ma dallo scambio creativo con la pianura e la città. (...) Le gelosie montanare, le chiusure regionalistiche, le sterili difese di privilegi e particolarismi, le nostalgie non salvano il patrimonio alpino. Senza ossigeno la montagna soffoca»³.

Proprio perché ci dobbiamo confrontare con un contesto ambientale di grande qualità, a nostro avviso, è proponibile solo un “architettura autentica” capace di adottare lo spirito della tradizione senza volerne imitare le forme, sintetizzando aspetti regionali e locali con tecniche contemporanee appropriate.

Già nel 1954 Carlo Mollino, in contrapposizione con chi propugnava un architettura “tradizionalista”, con grande lucidità affermava:

«Ancora oggi volontà e disposizioni più o meno apertamente auspicano la costruzione montana informata al folklore e al mimetismo con paesaggio. Sono decisamente contrario a queste istanze nate con il gusto romantico in uno con quello sempre vivo dell’eclettismo.

Volere un architettura folkloristica vuol dire ripetere un modo che gli stessi costruttori di baite, gli stessi maestri artigiani che col loro legno e la pietra costruirono autentiche architetture, oggi non vorrebbero più accettare. A questo proposito non è affatto da approvare l’imposizione o l’invito a inserire elementi formalmente tradizionali per iniziativa di quegli enti o commissioni che sovrintendono o “supervisionano” le nuove costruzioni montane. Questo invito al folklore, pur nato con la lodevole intenzione di evitare il peggio, sfocalizza gli elementi vitali della costruzione e tronca proprio il processo storico costruttivo che altro non è che quella tradizione che si vuole giustamente salvare. Tradizione e continuo e fluente divenire in dipendenza del divenire irripetibile di un rapporto tra causa ed effetto, è il fiume armonioso e differente in ogni ansa e non acqua stagnante o ritorno.

Oggi imitare forme e adombrare strutture di antiche costruzioni nate da possibilità materiali e particolari destinazioni, ora scomparse e mutate, equivale a costruire la scenografia di una realtà inesistente, uscire, anziché inserirsi, nella tradizione.

Le nuove costruzioni montane debbono avere un’autonomia e una sincerità propria che tragga la sua ragione da una completa visione di un problema attuale del costruire in

² *il Trentino si propone come territorio ove le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale, in un contesto ambientale tendente verso un’eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull’elevata competitività, sull’apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività. _ (cfr Piano Urbanistico Provinciale _ Allegato A Relazione illustrativa pag. 5)*

³ *cfr E. Camanni, La “Terza via dello sviluppo alpino” in Paesaggi in verticale. Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino; Marsilio 2006*



montagna. Occorre affrancare le nuove case da sovrapposizioni artificialmente e astrattamente imposte dal superficiale sentimento di conservare il "colore locale della zona" e che in definitiva si riduce alla apparente riproduzione di tecniche oggi irripetibili. Il problema non è affatto squisitamente particolare, ma bensì è parallelo a quello, stanco quanto ozioso, dell'inserimento delle nuove architetture in un complesso urbanistico più o meno famoso per le architetture "storiche" che lo compongono. Discuterlo significa ritornare a vecchie argomentazioni polemiche per poi concludere in paradosso, cioè che se le generazioni precedenti avessero sempre avuto l'attuale nostro falso rispetto per la tradizione non vi sarebbe stato luogo per alcuna architettura all'infuori di quella iniziale dei cavernicoli.

(...)

Anche esaminando la situazione al profilo puramente tecnico-economico è immediatamente constatabile la difficoltà, se non la impossibilità, di usare attualmente materiali del luogo e ripetere antiche strutture. Ammessa questa difficoltà, ostinarsi a mantenere fede in direzione della medesima, costruendo a suo dispetto, equivale ovviamente a non fare architettura, ma bensì esercitazione scenografica archeologica.

(...)

Infine è interessante esaminare particolarmente la pretesa di mimetizzazione della costruzione montana col paesaggio, problema appunto oggetto dell'attuale convegno. Pare che improvvisamente il paesaggio montano, luogo della nostra errante contemplazione, o meglio rapido passaggio, sia divenuto tabù, luogo sacro e intoccabile come non mai nei tempi passati. La nostra natura deve apparirci come era prima della creazione dell'uomo. Le opere dell'uomo devono appiattarsi come testuggini, deve scomparire il più possibile la traccia della nostra presenza.

(...)

Lo "stile" dell'architettura montana non si può predeterminare attraverso una arbitraria imposizione dettata da un'abitudine mentale letteraria e astratta insieme. A ogni problema costruttivo, in funzione dell'ubicazione e della destinazione, corrisponde una soluzione che si deve risolvere in architettura autentica e che, come tale, automaticamente si inserisce in bellezza nel paesaggio. Nuovi materiali, nuove tecniche, possono e devono, come per il passato, dar modo di creare una architettura montana espressione di un mondo attuale idealmente coerente: dovere dell'architetto, oggi più che mai, di creare (se può) a dispetto delle istanze di una maggioranza. Lontano, nel tempo futuro, queste opere, divenute inattuali, forse rimarranno esemplari testimonianze del nostro tempo anche se, come oggi, additate erroneamente come esempio. Come ogni storia anche quella del costruire è irripetibile.»⁴

«In realtà la grande parte dell'edilizia oggi realizzata sulle Alpi sembra aderire alle forme esteriori ed omologanti di un neo stile montagnardo – stile rustico internazionale si potrebbe definire – che ha ben poco a che vedere con l'architettura alpina storica.

(...)

⁴ C. Mollino _ Tabù e tradizione della costruzione montana, Discorso pronunciato al III Convegno di Architettura Montana, Bardonecchia, 1954

Publicato in:

Atti e rassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino n.4, aprile 1954, pp. 151-154



Le nuove architetture di qualità realizzate sulle montagne della Svizzera mostrano, rispetto alla linea di tendenza, una via alternativa, e, probabilmente, maggiormente proficua. Mostrano come le innovazioni tecnologiche e linguistiche dell'architettura possano andare di pari passo con la conservazione dei valori culturali e ambientali delle Alpi e con l'evoluzione del territorio, tracciando il sentiero che intreccia progetto dell'identità e sviluppo.

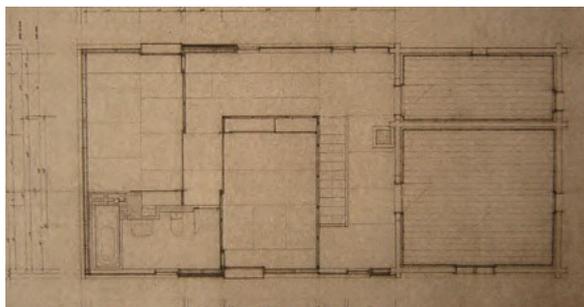
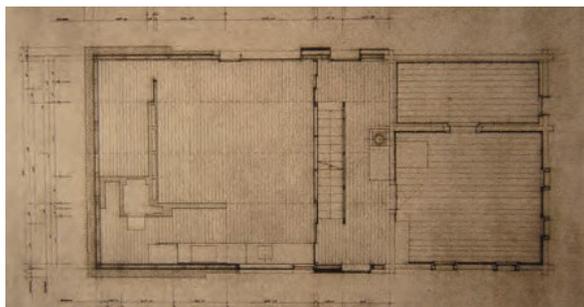
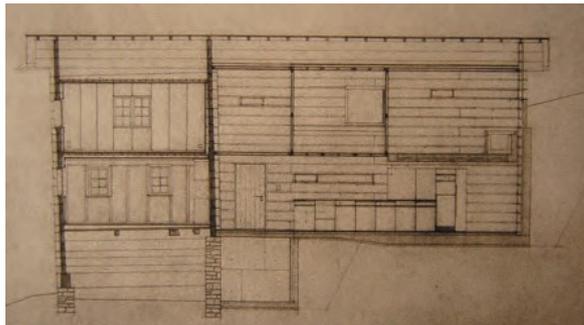
(...)

Come del resto a scritto Carlo Mollino già negli anni cinquanta, "tradizione è continuo e vivente fluire"⁵



Casa Truog "Gugalun": Sanfietal, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1993

⁵ cfr A. De Rossi, "Esperienze di architettura alpina contemporanea" in *Paesaggi in verticale. Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino*; Marsilio 2006



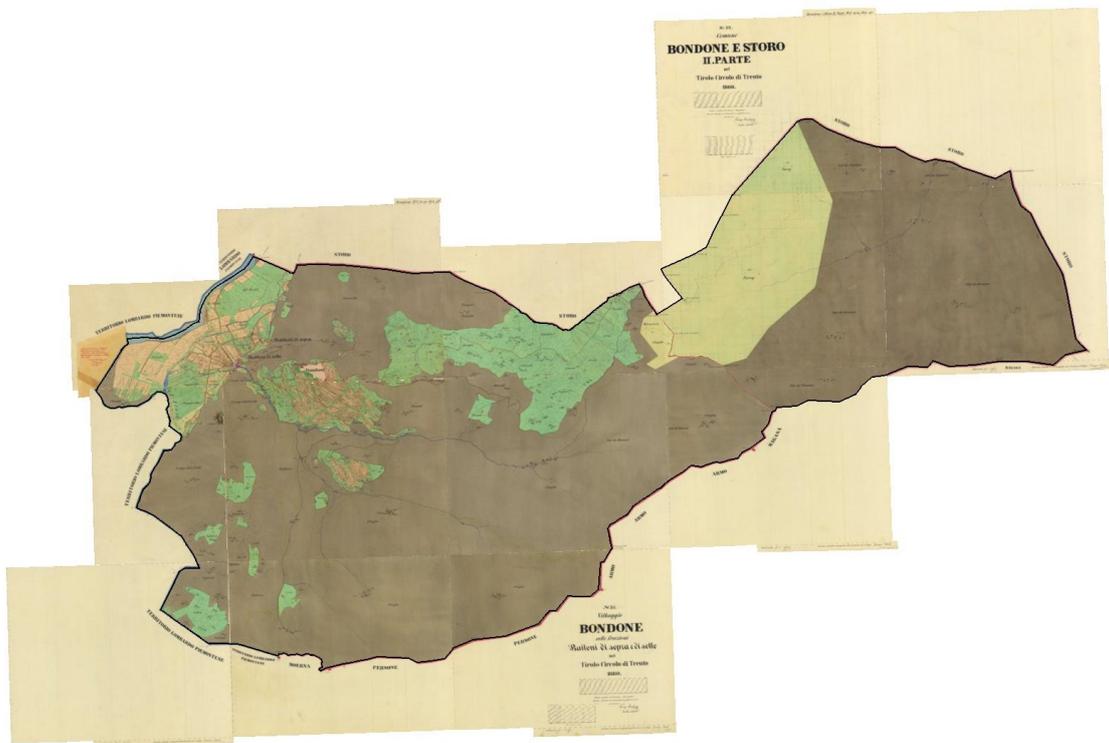
Casa Truog "Gugalun": Sanfietal, Grigioni (Svizzera), Peter Zumthor, 1993

IL PATRIMONIO EDILIZIO MONTANO DI BONDONE

CRITERI LOCALIZZATIVI

La necessità di reperire nuovi spazi coltivabili per il mantenimento e sviluppo dell'economia agricola delle comunità rurali situate nel fondo valle ha determinato l'esigenza di recuperare nuovi territori coltivabili per garantire l'allevamento del bestiame nei periodi estivi autunnali a causa della scarsa disponibilità di pascoli nel fondo valle, dove i pochi spazi a disposizione venivano usati per la coltivazione delle materie prime indispensabili per la sopravvivenza delle comunità.

Si è sviluppato pertanto fin dalle origini la necessità di recuperare nuovi spazi da utilizzare per la continuazione della pratica dell'allevamento in zone facilmente accessibili dalle dimore di fondo valle e particolarmente soleggiate, non eccessivamente pendenti, possibilmente situate in zone sicure sotto il profilo geologico, in modo da garantire una permanenza stagionale temporanea sia degli animali sia dell'uomo.



Mapa catastale del Comune di Bondone e di Storo – Bondone del 1860

Queste aree collocate nei terrazzamenti posti a monte degli abitati di Bondone e Baitoni si sono via via formate e definite con operazioni di continuo disboscamento e regolamentazione dei corsi d'acqua, creazione della viabilità, sia pedonale che veicolare, tanto da caratterizzarsi sotto il profilo strettamente paesaggistico ambientale, per la presenza di vaste aree prative punteggiate dalle dimore rurali inserite, nel contesto con modeste manomissioni dell'andamento naturale del terreno, applicando tecniche di lavorazione basate sul lavoro manuale che ne limitava di conseguenza l'entità.



La bonifica dei terreni da destinare a pascolo ha portato oltre al disboscamento anche all'utilizzo di alcuni massi erratici affioranti per il reperimento del materiale lapideo necessario per la costruzione delle dimore, realizzate per la maggior parte dei casi con basamenti in pietra locale con sovrastante struttura lignea del tetto.

La tendenza a concepire il maso come unità minima funzionale ha spinto nella maggior parte dei casi alla proliferazione degli stessi.

Si può rilevare anche dalle cartografie a scala vasta come le scelte operate in origine nell'individuazione spontanea dei luoghi siano state ben ragionate a dimostrazione di una sempre più presente e oculata gestione del territorio.

La scelta dei pascoli, l'ubicazione delle baite o masi appare determinata in funzione della loro posizione geomorfologica, che ne garantiva la continua permanenza nel tempo di tutte le operazioni d'uso del territorio con evidenti riflessi positivi anche sotto il profilo economico in quanto consentiva per lunghi periodi la conservazione delle attività insediate con semplici operazioni di controllo e manutenzione dei siti e delle dimore nel periodo primaverile e autunnale, momenti nei quali le popolazioni rurali si apprestavano ad iniziare e terminare la loro presenza continua nei territori di montagna.

INDIVIDUAZIONE DEGLI AREALI

Il territorio comunale interessato dal piano del patrimonio edilizio montano è individuato a monte degli abitati di Baitoni e Bondone.

Lungo i versanti laterali della valle, in particolare nelle zone più soleggiate sono presenti in numero elevato le dimore temporanee oggetto del presente studio, dimore che si distinguono e si caratterizzano sia per la loro particolare conformazione planivolumetrica sia per le caratteristiche tipologiche che si differenziano anche se in modo non significativo da zona a zona in funzione delle abitudini delle popolazioni presenti nei nuclei abitati del fondovalle e dalla disponibilità delle materie prime rilevabili sul luogo necessarie per la loro costruzione.

Le zone interessate dai masi sono raggiungibili con stradine di montagna con forti pendenze che si innestano con percorsi sinuosi nel territorio.

Gli insediamenti rurali in quota più estesi sono rappresentati dai masi d'"Alpo e Casali" che spesso a seguito di interventi di ristrutturazione e modifica di destinazione d'uso originaria hanno subito manomissioni sia strutturali che architettoniche funzionali culminate talvolta nello stravolgimento dell'aspetto formale e tipologico originario.

Negli altri insediamenti rurali il parziale abbandono e degrado fisico di molte strutture edilizie, in particolare quelle realizzate con l'uso di strutture lignee, ha determinato delle modificazioni paesaggistico ambientali dovute alla mancanza di coltivazione dei prati.

Dal punto di vista tipologico i masi esistenti in quelle zone sono caratterizzati da una forte specializzazione funzionale con stalle e cascine situati al piano terra parzialmente interrati e il fienile al piano sottotetto.



CENSIMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO MONTANO

Per una corretta individuazione degli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio montano è stata effettuata la schedatura degli edifici così come previsto nell'art. 24/BIS della Legge Provinciale 5 Settembre 1991, n. 22 e ss.mm.

La schedatura ha consentito di catalogare i fabbricati rurali in ragione del tipo, funzione, forma, collocazione nel sito di appartenenza, caratteri del contesto, giacitura dei fabbricati, condizioni e compatibilità al riuso.

La rappresentazione dei dati nelle schede è stata fatta in modo chiaro e ordinato traslasciando l'inserimento di elementi non essenziali, che spesso vengono trascurati nella stesura degli interventi diretti.

La schedatura proposta nel presente piano, che può essere ulteriormente modificata in ragione del grado di approfondimento dell'analisi dei singoli edifici, contiene diversi settori di analisi che di seguito vengono esplicitati

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELL'EDIFICIO

La scheda riporta l'individuazione cartografica dell'edificio accompagnata da un estratto mappa con indicazione della particella catastale indispensabile per la localizzazione dell'edificio. Per meglio identificare il manufatto e descriverne la condizione architettonica – strutturale è stata realizzata la documentazione fotografica dei prospetti principali (qualora rilevabili) di ogni singolo manufatto edilizio.

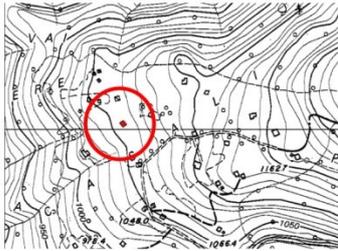


Provincia Autonoma di Trento
Comprensorio C8 delle Giudicarie
Comune di Bondone
Comune catastale di Bondone
Areale di Casali
Rilevatori:
Mario Giovanelli _ pianificatore
Giulia Campanini _ architetto

Scheda numero

39

Individuazione cartografica





Estratto mappa, p. ed. 228/5




Documentazione fotografica



ANALISI CONOSCITIVA DELLO STATO DELL'ARTE

Oltre alla definizione della tipologia funzionale è stata individuata in maniera approssimata la soglia storica di costruzione così come proposta nella schedatura degli edifici ricadenti nei nuclei storici d'antica origine. L'epoca di costruzione se da un lato ha un'importanza notevole per la catalogazione storica dell'edificio, dall'altra evidenzia anche la vetustà dell'edificio stesso, che spesso coincide anche con il grado di degrado fisico. Si propone pertanto di non legare necessariamente gli interventi di riuso alla data di costruzione dell'edificio, se non per quelli che abbiano mantenuto nella loro complessità i caratteri architettonici e tipologici originari. Destinazione d'uso e grado di utilizzo del volume edificato. Nella scheda è stata segnalata la probabile destinazione d'uso originaria e attuale distinta per piani e il grado d'uso se permanente o stagionale, abbandonata o temporanea. Individuazione della giacitura dei fabbricati e il rapporto degli edifici con il tipo di insediamento. È stata segnalata la collocazione dell'edificio in contesto prativo, radura, bosco, pascolo. Il tipo di accessibilità, se tramite viabilità primaria, secondaria, sentiero, strada agricola o forestale, pista trattabile. Scendendo più nel dettaglio gli aspetti presi in considerazione in questa sezione sono i seguenti:

Analisi conoscitiva dello stato dell'arte

TIPOLOGIA FUNZIONALE	Fienile e stalla manufatto	cascinello legnaia	malga cippo	stalla baita	deposito fontana	rifugio Elem nat	abitativo capitello	cappella Casa camp.
EPOCA DI COSTRUZIONE	Ante 1860		Tra 1860 - 1939		1939 - 1960		Post 1960 anno	
USO ATTUALE	abbandonato	abitativo	agricolo	Abitativo/agricolo		ricettivo	servizi	deposito
GRADO DI UTILIZZO	abbandonato		temporaneo		permanente		stagionale	
TIPOLOGIA ARCHITETTONICA	originale		modificata		trasformata		alterata rudere	
DEGRADO	nullo			medio		elevato		
CONSERVAZIONE STRUTT.	nessuna	cadente	discreta			buona		ottima
NUMERO DI PIANI								
CONTESTO TERRITORIALE	prativo	radura	bosco	Prato abbandonato		pascolo	agricolo	urbanizzato
PERTINENZE	Area verde libera			parcheggio		Piazzale di servizio		
SPAZI DI PERTINENZA	bassa qualità			Media qualità		Alta qualità		
ACQUA	acquedotto	sorgente	pozzo	Vasca accumulo				inesistente
SMALTIMENTO REFLUI	fognatura	Fossa im-hoff		Fossa a tenuta				inesistente
ELETTRICITÀ	Rete elettrica				fotovoltaico		inesistente	
VIABILITÀ	primaria	secondaria		agricola	forestale	Pista trattabile		sentiero
PAVIMENTAZ. PERTINENZE	asfalto	sterrato		vegetale	legno	cemento		pietra
VINCOLI LEGISLATIVI								

ELEMENTI E CARATTERISTICHE TIPOLOGICHE DELL'EDIFICIO

L'individuazione delle caratteristiche esterne dell'edificio permette di classificare le tipologie architettoniche di riferimento a seconda della presenza di elementi caratteristici di pregio architettonico e storico, quali tipi di coperture, strutture lignee tradizionali, forme particolari delle aperture e uso di materiali tradizionali. La classificazione introdotta nella schedatura indica gli edifici con caratteri di pregio storico architettonico di riferimento per tutto il contesto edificato, edifici di scarso pregio privi di elementi caratteristici per effetto di interventi e manomissioni che ne hanno cancellato in tutto o in parte i caratteri originari.

L'individuazione delle caratteristiche costruttive delle facciate ed in particolare è stato segnalato se le facciate presentano elementi compositivi diversi come finestre, ballatoi, aperture nel sottotetto, tipo di serramento, finestra e ante d'oscuro.



Individuazione delle caratteristiche costruttive delle strutture murarie. E' stato segnalato se le murature interne e esterne sono in pietra intonacate o a raso sasso, il tipo di struttura dei solai, del tetto, e di tamponamento se in legno o in muratura.

Tipo di copertura Se a due o più falde o a padiglione, il tipo di manto di copertura, se in legno o in tegole di cotto o lamiera.

Elementi e caratteristiche tipologiche dell'edificio

TIPO COSTRUTTIVO	Pietra e legno	Legno telaio	pietra	Blocchi cemento	Blocchi laterizio	blockbau
VOLUME	originario	ampliamenti		superfetazioni	sopraelevazioni	rudere
ELEMENTI IN AGGETTO	scale	balconi		graticci	ballatoi	Camini
FORMA COPERTURA	A due falde	A tre falde		A capanna	Unica falda	piana
MANTO DI COPERTURA	coppi	cementegole		Lamiera ondulata	scandole	plastica
ACCESSORI DEL TETTO	abbaini	timpani	velux	Pannelli fotovoltaici	parabola	camini
CONTORNI PORTE	legno	pietra		intonaco	sassi	lamiera
PORTE	alluminio	ferro		Legno in stile	Legno tradizionale	legno
FINESTRE	pvc	ferro		alluminio	Legno tradizionale	legno
IMBOTTI DELLE FINESTRE	legno	pietra		intonaco	sassi	lamiera
FINITURE INTONACO	Raso sasso	Intonaco grezzo		Intonaco fine	Sassi a vista	legno
PARTICOLARI DI PREGIO	affreschi	intagli		fori	Strutture lignee	

ELEMENTI DI PERTINENZA E CARATTERI STORICI

Si analizzano i caratteri storici e pertinenziali del fabbricato analizzando gli elementi volumetrici, costruttivi e complementari al fine di riassumere in maniera chiara la consistenza del manufatto edilizio al momento del rilievo.

Elementi di pertinenza e caratteri storici

VOLUMETRICI	Volume originario	Ampliamenti tipologici	Modifiche degradanti
COSTRUTTIVI	Mantenimento strutture	Modifiche parziali	Rifacimenti / sostituzioni
COMPLEMENTARI	Serramenti e portoni originari	Sostituzione coerente	Sostituzione incongrua
ALTRI ELEMENTI			

CLASSIFICAZIONE TIPOLOGICA

A seguito del rilievo dello stato dell'arte dell'edificio viene determinata la tipologia del fabbricato secondo schemi ricorrenti sul territorio preso in analisi.

Classificazione tipologica

CASA DI MONTAGNA		EDIFICIO NON TIPOLOGICO			EDIFICIO PRODUTTIVO		EDIFICIO ACCESSORIO	
TIPOLOGIA	TIPO 1	TIPO 2.1	TIPO 3	TIPO 4	TIPO 5	TIPO 6	TIPO 7	
AMPLIAMENTO	AMPL 1	AMPL 2	AMPL 3	AMPL 4	AMPL 5	AMPL 6	AMPL 7	
INTERVENTI ESEGUITI	RICOSTRUZIONI			ALTERAZIONE FOROMETRICA		RESTAURATA		



MANUALE TIPOLOGICO ED ABACO DEI COMPONENTI

La classificazione degli edifici in tipologie urbanistiche architettoniche rilevate nel contesto del territorio Comunale è stata completata con l'individuazione degli elementi architettonici e funzionali più ricorrenti in quanto il senso di un'architettura tradizionale rurale è individuabile anche dai materiali usati, dalla loro aggregazione costruttiva, dalle forme più ripetute, dalle aperture, dall'uso degli spazi di pertinenza.

L'abaco è composto anche da una serie di schizzi, disegni e fotografie che esemplificano i componenti architettonici e funzionali più significativi e ricorrenti, con l'aggiunta di note illustrative che possono indirizzare le successive operazioni di recupero e riuso nel rispetto e salvaguardia delle caratteristiche tipologiche e architettoniche originarie.

Il manuale tipologico rappresenta un insieme di elementi progettuali necessari a definire gli specifici indirizzi normativi che dovrebbero disciplinare e guidare le trasformazioni degli edifici per effetto delle mutate destinazioni d'uso originarie.

L'utilizzazione diversa dall'originale delle strutture rurali implica nella generalità dei casi anche delle modificazioni planivolumetriche e distributive funzionali, che dovrebbero essere contenute entro limiti di compatibilità con il mantenimento dell'identità architettonica del manufatto e del contesto nel quale l'edificio è inserito.

Le operazioni di adeguamento del fabbricato rurale alle nuove destinazioni comportano la previsione di alcune funzioni non previste nella struttura originaria, legate ad un sistema di vita privo dei comfort contemporanei.

La trasformazioni in residenza degli spazi situati al piano terra originariamente destinati al ricovero degli animali e parti di essi destinati a cascine dove si effettuavano le lavorazioni del formaggio e dove si trascorreva la vita rurale attorno al fuoco si caratterizzano per la presenza di condizioni igienico sanitarie precarie, dovute alla mancanza di pavimentazioni efficienti costituite in genere da tavolati in legno o lastricati in pietra posati direttamente sul terreno naturale. Le strutture orizzontali rappresentate dai solai realizzati sempre in legno, sostenevano il peso del fieno depositato nella parte superiore dell'edificio. Questi spazi provvisti di aperture finestrate di ridotte dimensioni compatibili con l'uso rurale dell'edificio non risultano idonee alle nuove destinazioni d'uso in particolare quella residenziale anche se temporanea. Altro elemento mancante all'interno delle strutture rurali tradizionali sono i servizi igienici, generalmente realizzati all'esterno della costruzione come volumi precari privi delle canalizzazioni di trasporto dei liquami, che generalmente venivano accumulati e successivamente dispersi nel terreno come concimi naturali. Le condizioni di salubrità dei locali sono precarie per la mancanza di isolamento delle murature perimetrali, realizzate con murature in pietra che lasciano filtrare le acque superficiali creando ambienti umidi e malsani.

Il piano prevede la possibilità di effettuare ampliamenti volumetrici nei casi di comprovata necessità e per adeguamenti tecnologici richiesti da specifiche normative di settore e secondo modalità tali da non comportare la perdita o l'alterazione delle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie. Gli ampliamenti spesso sono stati negati proprio perché proposti in modo arbitrario, senza tenere conto delle caratteristiche architettoniche e tipologiche tradizionali da preservare come il mantenimento della pendenza originarie delle falde di copertura, o la tendenza ad aumentare l'altezza dell'edificio per ricavare ulteriori locali abitabili nel piano sottotetto.



Sono inoltre previsti adeguamenti funzionali da adottarsi con modeste variazioni strutturali, sia interne che esterne, in particolare la sostituzione dei solai in legno deteriorati modificando se necessario anche l'imposta nelle murature, compatibilmente con il rispetto sostanziale delle aperture esterne, che dovranno coincidere il più possibile con la posizione originaria. La necessità di prevedere alcune operazioni mirate a rendere l'edificio idoneo anche sotto il profilo igienico sanitario. La realizzazione dei servizi igienici, generalmente ricavati all'esterno, devono trovare una loro collocazione all'interno della struttura senza sottrarre spazi da destinare alla residenza, che nella quasi totalità dei casi sono presenti al piano terra parzialmente interrati. E' importante prevedere che questi locali possano essere realizzati completamente interrati con areazione naturale tramite bocche di lupo o artificiale con areazione forzata.

Il piano contempla inoltre l'individuazione di criteri precisi per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e lo smaltimento delle acque reflue, da attuarsi anche con sistemi non tradizionali (allacciamenti ad acquedotti pubblici o privati), predisponendo delle vasche di accumulo collaudate dal punto di vista igienico, da svuotare in maniera periodica. Per quanto riguarda lo smaltimento delle acque nere si propone la creazione di una vasca a tenuta stagna o perdente solo nel caso ne sia accettata con perizia geologica l'inesistenza di falde acquifere nella zona.

È prevista dal piano l'individuazione dei requisiti idonei di aereoilluminazione e altezza minima dei locali, rapportati alla tipologia degli interventi negli edifici di montagna da considerare di particolare pregio ambientale dove sia possibile derogare ai requisiti d'illuminazione naturale e dall'altezza minima dei locali su parere del medico igienista del distretto territorialmente competente. E' indispensabile valutare la rideterminazione dei parametri in funzione anche delle necessità di modificare alcuni elementi tipologici che caratterizzano le costruzioni di montagna, come le dimensioni esistenti delle aperture finestrate e delle porte che così come articolate e dimensionate non sono atte a garantire i requisiti di aereoilluminazione dei locali adibiti a residenza temporanea.

Le aperture finestrate nelle costruzioni rurali sono presenti solamente nel fronte principale rivolti verso valle, con dimensioni piccolissime e prive di serramenti finestra, accostate alle porte d'ingresso della stalla e del cascino. Per soddisfare i rapporti di aereoilluminazione è necessario pertanto provvedere anche un loro ridimensionamento in larghezza e altezza, tale da non stravolgere l'aspetto compositivo dell'intera facciata. L'allargamento dei fori provoca certamente la necessità di demolire parte delle murature in pietra e scrostare quindi anche parte dell'intonaco esistente. La reintroduzione delle nuove aperture con contorni in legno o in pietra locale dovrà pertanto prevedere anche una corretta ricostruzione delle murature attorno al serramento porta e finestra, usando gli stessi materiali e tecniche di lavorazione usati nella preesistenza. Un'operazione questa non difficile da attuare che però dovrà essere fatta con attenzione per garantire il ripristino della omogeneità compositiva e cromatica delle facciate.



NORME TIPOLOGICHE

La nuova stesura delle norme tipologiche ha quale presupposto l'analisi conoscitiva dettagliata del patrimonio edilizio montano precedentemente illustrata e finalizzata alla realizzazione di una corretta metodologia di analisi ed intervento per il recupero ed il riuso degli edifici esistenti nelle zone agricole di montagna situate nel territorio dei comune di Bondone.

Tali zone sono caratterizzate dalla presenza di numerosissime dimore temporanee che testimoniano il rapporto armonico ed equilibrato tra l'uomo e l'ambiente circostante.

E' un patrimonio di valore inestimabile, oltre che di importanza fondamentale per la salvaguardia dell'identità storica, culturale e sociale della Comunità locale, che è stato spesso dimenticato ed abbandonato ad un fatale degrado.

I masi situati nel territorio di montagna di Bondone rappresentano un campione significativo dei manufatti tradizionali destinati in origine all'attività agricola e di coltivazione del bosco e uso dei pascoli.

Di qui la necessità del recupero di tali organismi edilizi, sviluppando e incentivando nuove forme di attività come ad esempio l'agriturismo, che permettano di operare in montagna evitando l'abbandono ed il degrado continuo del paesaggio rurale.

Oggi il paesaggio rurale così come il patrimonio edilizio montano godono di una particolare attenzione e considerazione da parte delle comunità locali, interessate non solo dall'aspetto ambientale del problema ma anche culturale.

La mancanza di una legislazione di indirizzo normativo non ha facilitato l'azione delle amministrazioni locali, che spesso si sono trovate ad operare, nella formazione dei propri strumenti urbanistici, in assenza di una sia pur minima azione di coordinamento che individui delle linee metodologiche d'analisi e d'intervento comuni che favoriscano il corretto recupero delle dimore di antica formazione e del paesaggio montano complessivo.

La Provincia Autonoma di Trento con l'art 24 BIS della Legge provinciale 5 Settembre 1991 n. 22 e ss.mm. ha emanato gli indirizzi e i criteri generali per la disciplina degli interventi di recupero e i requisiti igienico sanitari per il riutilizzo a fini abitativi degli edifici destinati originariamente ad attività silvo - pastorali cui i comuni devono attenersi nella redazione dei PRG e loro varianti.

Le presenti norme sono state elaborate partendo dalla delibera di Giunta Provinciale n. 611 del 22 marzo 2002 «Approvazione degli indirizzi e dei criteri generali per la disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio montano, a termini dell'articolo 24bis della L.P. 22/1991» e la Legge provinciale 3 marzo 2010 n. 4 «modificazione della legge urbanistica provinciale, altre disposizioni in materia di incentivazione dell'edilizia sostenibile, semplificazione in materia urbanistica e riqualificazione architettonica degli edifici esistenti...».

L'entrata in vigore della L.P.1/2008 e successiva L.P.15/2015 hanno infine introdotto nuovi criteri in ordine al recupero del patrimonio edilizio, in relazione a progettazioni di interesse comunale finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

E' importante comunque sottolineare come non sia possibile disgiungere il problema del recupero da quello del riuso del patrimonio edilizio montano e quindi delle modalità attraverso cui riportare la vita all'interno della realtà rurale proponendo modelli di sviluppo



sostenibili che non ne alterino l'identità, pur evitando di trasformarli in sterili monumenti fini a se stessi.

In questo contesto si è realizzata una corretta metodologia di analisi e di intervento, finalizzato ad un recupero e riuso dell'esistente, ponendo l'attenzione più a precisi valori del contesto (relazioni tra prato e bosco, materiali ed elementi caratteristici degli edifici, ecc.) che non a principi di restauro filologico, proprio per perpetrare i fondamentali caratteri di memoria storica e della cultura materiale, rendendo allo stesso tempo possibile un uso concreto, in linea con alcune condizioni essenziali della vita contemporanea.

Lo studio si è proposto pertanto di riportare in questi luoghi il presidio permanente della gente, tramandando nel futuro la struttura profonda del rapporto equilibrato di un tempo tra natura e antropizzazione, che devono essere degli obiettivi di ogni azione di governo del territorio.

Sviluppare nuove forme di attività che consentono di operare in montagna vivendo in montagna, con l'obiettivo di non abbandonarla, non è certo un'azione facile da attuare, ma è uno sforzo che si deve intraprendere per disincentivare l'abbandono e il conseguente degrado, proponendo nuove forme di attività remunerative compatibili con la salvaguardia delle caratteristiche ambientali.

Anche l'uomo della strada comincia a prendere coscienza della necessità di una differente qualità della vita, in una inversione di tendenza, in una possibile ricucitura dello strappo tra natura e costruito, tra uomo e ambiente naturale. Si deve individuare un altro modo di fare turismo e rispondere anche con adeguati servizi, attrezzature ed iniziative, come sviluppare forme di escursioni a piedi, soggiorni in baite e masi, proposte di agriturismo, itinerari culturali ecc..

Lo studio quindi fissa alcune linee culturali necessarie per riuscire a controllare il fenomeno spontaneo di trasformazione del patrimonio architettonico rurale, in maniera che il riuso diventi prezioso dal punto di vista economico, in quanto permetta la permanenza degli insediamenti rurali sul territorio, ma che diventi anche un elemento stimolante per un nuovo modo di abitare nei luoghi di montagna valorizzandone i caratteri principali.

La conoscenza e l'analisi storico culturale e sociale dell'ambiente di montagna ha permesso di capire l'origine e le funzioni del maso attorno al quale si concentravano le principali attività di chi viveva in montagna.



VERIFICA E ADEGUAMENTO DEL PIANO DEL CENTRO STORICO AI PIANI STRALCIO APPROVATI DAL PTC DELLE GIUDICARIE

La Comunità delle Giudicarie ha provveduto ad elaborare i seguenti piani stralcio che hanno ricaduta sul territorio del comune di Bondone:

- _ Aree produttive secondarie di livello provinciale;
- _ Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole e agricole di pregio;
- _ Aree del settore commerciale;
- _ Manuale tipologico: Architettura alpina contemporanea delle Giudicarie;
- _ Manuale tipologico: Architettura tradizionale nelle Giudicarie.

La Comunità delle Giudicarie, attraverso gli ultimi due piani stralcio si è dotata di due manuali di indirizzo riferiti alla Architettura tradizionale nelle Giudicarie e Architettura alpina contemporanea nella Giudicarie. I documenti sono inquadrati come piano stralcio del Piano Territoriale della Comunità delle Giudicarie ed approvati dalla giunta provinciale con deliberazione n.1044 dd 4 marzo 2008.

Architettura alpina contemporanea delle Giudicarie

Il manuale relativo all'architettura contemporanea vuole fornire, attraverso una interessante panoramica dell'architettura contemporanea realizzata nel contesto alpino e tramite la ricognizione dell'architettura moderna e contemporanea realizzatasi nelle Giudicarie, un modello interpretativo in particolare delle relazioni tra nuova architettura, contesto naturale e costruito montano.

Architettura tradizionale nelle Giudicarie

Il manuale relativo all'architettura tradizionale vuole costituire uno strumento unitario, al fine di superare i corrispondenti contenuti dei piani regolatori comunali, rivolto ai progettisti e agli organi chiamati ad esprimersi sui progetti edilizi, che disciplina il patrimonio edilizio storico e montano tradizionale riconoscendo gli elementi tipologici e formali rilevanti dell'edilizia storica esistente, e definendo nel contempo le indicazioni per orientare la progettazione, anche in termini prescrittivi.